

Serena Sinigaglia porta al Carcano di Milano "L'Empireo" di Lucy Kirkwood. «Un testo secco e ruvido. Come la realtà»

La verità dell'essere donna: la parola alle giurate

MILANO

Diciannove personaggi, di cui 17 donne, per tredici attrici in scena più un attore maschio. Che fa (anche) il giudice. Ecco l'aria che tira ne "L'Empireo", co-produzione del Teatro Carcano con il Nazionale di Genova, lo Stabile di Bolzano, il Bellini di Napoli e il Lac-Lugano che debutta nella sala di corso di Porta Romana, a Milano, stasera alle 19.30. Prima italiana per "The Welkin" della drammaturga inglese Lucy Kirkwood (la cui prima produzione, cinque anni fa a Londra, fu interrotta causa pandemia), adattato da Monica Capuani.

«Un testo contemporaneo che osa essere ambientato nel Settecento», lo definisce la regista **Serena Sinigaglia**. Siamo nel

marzo del 1759, e nel Suffolk, Inghilterra rurale, che attende il ritorno della cometa di Halley in lieve ritardo (colpa di Saturno e Giove) sui 76 anni dal passaggio precedente calcolati dall'astrologo da cui prende il nome. Ma si attende con più ansia la forca, fuori dalla stanza senza cibo, acqua, fuoco e candele in cui una

giuria di dodici donne è stata convocata da un giudice che ha già condannato a morte una ragazza (Sally Poppy, interpretata da Viola Marietti) per l'omicidio di una bambina di 11 anni. Alle «matrone» non si chiede di decidere se sia colpevole, ma unicamente se sia incinta, come lei afferma e, fosse vero, ciò costrin-

gerebbe a rinviare l'impiccagione che il popolo chiede a furor di popolo: «È proprio strano che conosciamo il movimento di una cometa lontana migliaia di chilometri più di come funzioni il corpo di un donna...»

Come funzioni il microcosmo femminile cui è affidato potere di vita e di morte su una propria simile è il motore dell'azione teatrale, che attraversa questioni eterne e attualissime sulla condizione delle donne e sul trattamento iniquo esercitato sul loro corpo attraverso leggi scritte dagli uomini, ma «lo fa senza concedere nulla alla retorica e alla banalità. È secco, ruvido, vero, al pari della realtà», assicura Sinigaglia che del testo di Kirkwood ha amato «l'epica, la corallità, la sfumatura tragicomica».

Giulia Bonezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle tredici attrici (più un attore) che danno voce e corpo all'Empireo di Kirkwood: stasera il debutto al Carcano

(Foto Cristiana Ferrari)

